



3

Luglio 2025

Educating the city, transforming the future. The Learning City paradigm

Educare la città, trasformare il futuro. Il paradigma della *Learning City*

Stefania Nirchi

Università degli Studi di Roma Tre

stefania.nirchi@uniroma3.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17301

ABSTRACT

The concept of Learning City promoted by UNESCO represents an innovative political vision that places lifelong learning at the heart of sustainable, inclusive and democratic urban development. It is a structural response to educational and social inequalities, reaffirming the right to education as a fundamental human right and a strategic lever for urban regeneration. It promotes a multi-level governance model based on the active participation of citizens, institutions, schools, universities, businesses and civil society, overcoming the traditional separation between educational policies and urban planning. Within the framework of UNESCO's strategy, the Learning City takes on a global geopolitical value: it is a tool for implementing the Sustainable Development Goals of the 2030 Agenda, in particular Sustainable Development Goals (SDGs) 4 (quality education) and 11 (sustainable cities and communities).

Keywords: learning cities, education, future, lifelong learning.

RIASSUNTO

Il concetto di Learning City promosso dall'UNESCO rappresenta una visione politica innovativa che pone l'apprendimento continuo al centro dello sviluppo urbano sostenibile, inclusivo e democratico. Si configura come una risposta strutturale alle disuguaglianze educative e sociali, riaffermando il diritto all'educazione come diritto umano fondamentale e come leva strategica di rigenerazione urbana. Promuove un modello di governance multilivello fondato sulla partecipazione attiva di cittadini, istituzioni, scuole, università, imprese e società civile, superando la tradizionale separazione tra politiche educative e pianificazione urbana. Nel quadro della strategia Unesco, la Learning City assume un valore geopolitico globale: è uno strumento per attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare il sustainable development (SDG) 4 (educazione di qualità) e 11 (città e comunità sostenibili).

Parole chiave: learning cities, educazione, futuro, apprendimento continuo.

Il concetto di Learning City promosso dall'UNESCO rappresenta una visione politica innovativa che pone l'apprendimento continuo al centro dello sviluppo urbano sostenibile, inclusivo e democratico (UNESCO, 2019).

Una Learning City è definita come una città che mobilita efficacemente le proprie risorse in tutti i settori – educativo, economico, sociale e culturale – per promuovere l'apprendimento in ogni fase della vita, potenziare l'inclusione sociale, la coesione comunitaria e la cittadinanza attiva, migliorare la qualità della vita e stimolare lo sviluppo economico.

Si configura come una risposta strutturale alle disuguaglianze educative e sociali, riaffermando il diritto all'educazione come diritto umano fondamentale e come leva strategica di rigenerazione urbana (Osborne, Kearns, Yang, 2013). Promuove un modello di governance multilivello fondato sulla partecipazione attiva di cittadini, istituzioni, scuole, università, imprese e società civile, superando la tradizionale separazione tra politiche educative e pianificazione urbana.

Nel quadro della strategia Unesco, la Learning City assume un valore geopolitico globale: è uno strumento per attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel settembre 2015, in particolar modo per il *sustainable development* (SDG) 4 (educazione di qualità) e 11 (città e comunità sostenibili) (ONU, 2015). In tal senso, l'apprendimento permanente diventa non solo una finalità educativa, ma una scelta politica orientata alla costruzione di comunità resilienti, capaci di affrontare le sfide della transizione ecologica, digitale e demografica.

La Learning City, quindi, non è soltanto una metafora educativa, ma una piattaforma per ripensare il rapporto tra conoscenza, democrazia e sviluppo urbano, restituendo centralità ai territori come luoghi di emancipazione e giustizia sociale (Di Rienzo, Azara, 2018; Azara, 2024).

Le città che abbracciano il lifelong learning, nelle sue possibili e diverse declinazioni, si distinguono per la capacità di porre al centro delle politiche, delle strategie e dei programmi, la cittadinanza attiva (Amandini, 2017), intesa come partecipazione condivisa e vissuta del territorio alle iniziative di formazione, progettate per la (ri)costruzione del senso identitario, la promozione del welfare, del

benessere e dell'inclusione (Biagioli, González Monteagudo, Romero-Pérez, 2022). Sono città impegnate in una progettazione formativa globale, fondata sui bisogni emersi a livello territoriale e attente ai valori universali racchiusi nell'Agenda 2030. Aspirano a varare significative politiche di educazione alla sostenibilità con una attenzione specifica alla rigenerazione urbana, attraverso azioni destinate a rilanciare il territorio cittadino, in special modo nelle aree periferiche, volte a ridurre fenomeni di marginalizzazione e degrado, con il fine di incidere non solo sul fronte urbanistico e infrastrutturale, ma anche su quello sociale. Le learning cities promuovono la salute e il benessere attraverso l'apprendimento attivo con una visione di lungo periodo, mettendo al centro il futuro delle persone e delle comunità locali. Attraverso politiche di inclusione e con iniziative di accoglienza e alfabetizzazione per stranieri, promuovono l'incontro tra popoli e la non discriminazione per l'attuazione di un modello di apprendimento permanente (UNESCO, 2021a). Nel segno del rispetto del principio di parità e pari opportunità tra donne e uomini in tutte le azioni di governo, la gran parte delle learning cities sostiene azioni orientate alle pari opportunità sul territorio, contro ogni pregiudizio e discriminazione legati all'appartenenza di genere, all'identità nazionale e di etnia, alla religione, agli orientamenti sessuali e alle condizioni sociali. In linea con le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002), che auspica l'attivazione di politiche volte a favorire l'invecchiamento attivo (*active ageing*), la learning city prevede che tra le sue finalità vi sia il miglioramento della qualità della vita delle persone anziane e la tutela dei loro diritti, in sinergia con l'Associazionismo e il Terzo Settore.

I contributi presentati in questo numero 3/2025 di *Qtimes – Journal of Education, Technology and Social Studies*, attestano la fecondità, la trasversalità e l'attualità del paradigma della Learning City. L'ampiezza e la varietà delle prospettive adottate dagli autori e dalle autrici dimostrano come tale concetto travalichi i confini disciplinari tradizionali della pedagogia e della didattica, per dispiegarsi in un quadro più ampio costituito da una pluralità di campi di ricerca. Il tema affrontato impone, al tempo stesso, di soffermarsi sulle relazioni tra teorie e pratiche, rifiutando un approccio esclusivamente teorico: frequenti i riferimenti a esperienze concrete e testimonianze applicative, che sviluppino i principi fondamentali adottati dall'UNESCO Institute for Lifelong Learning (UIL).

Ne emerge, complessivamente e metaforicamente, un riflesso della natura stessa della Learning City, che si configura come modello ideale di un apprendimento permanente, sostenibile e inclusivo che è capace di integrare saperi, approcci epistemologici e metodologie applicative entro un orizzonte conoscitivo unitario.

Alcuni contributi sviluppano la riflessione teorico-concettuale sulla Learning City in relazione a documenti e riferimenti internazionali fondamentali, quali le *Key Features of Learning Cities*, le *Key Competences for Lifelong Learning* e *The 2030 Agenda for Sustainable Development*, declinando i principi elaborati in ambito transnazionale e globale sul piano delle realtà locali e territoriali specifiche.

Un gruppo consistente di contributi si focalizza sull'apprendimento formale relazionato al modello educativo sotteso allo sviluppo della Learning City, a partire da prospettive e casi studio riguardanti le scuole e le università: dalla formazione degli insegnanti, alla sperimentazione delle tecnologie digitali nella didattica, dal rapporto tra educazione e giustizia sociale, fino alle pratiche di formazione all'aperto. Emerge l'utilizzo di indagini comparative e qualitative, che riflettono sulla valutazione dei sistemi formativi, sul ruolo della comunità educante e sul legame tra le istituzioni educative e i territori circostanti.

Ampio spazio è dedicato alle dimensioni comunitarie e urbane dell'apprendimento permanente, in un'ottica che impone di ripensare e valorizzare il ruolo dello spazio pubblico a ogni livello della vita collettiva e sociale. Le analisi chiamano in causa lo spazio come terzo educatore, la città come paesaggio esplorativo, le contro-cartografie per il ripensamento delle geografie urbane, la rigenerazione urbana inclusiva, lo sviluppo di un ecosistema educativo diffuso, l'educazione alla sostenibilità ambientale per la creazione di comunità resilienti.

Non mancano riflessioni sulle pratiche di apprendimento non formali e informali, che mettono in luce come la varietà dei contesti in cui si producono conoscenze e competenze sia presupposto e obiettivo essenziale per la costruzione di una Learning City: dai progetti di alfabetizzazione motoria all'educazione di quartiere, dall'uso della matematica per un'aggregazione intergenerazionale e interetnica fino alla progettazione di musei e spazi espositivi per la valorizzazione del patrimonio culturale della comunità. A ciò si aggiungono esperienze di alfabetizzazione all'intelligenza artificiale nel contesto didattico, testimoni dell'apertura nei confronti di sfide educative emergenti.

Con una prospettiva interdisciplinare si prende in esame il ruolo della storia e della memoria in quanto strumenti di coesione sociale per la città che apprende, con indagini che spaziano dalla storia della scuola alla riflessione sulla teorizzazione della *Public History of Education*, fino all'impiego della storia orale e delle *public memories* come risorse formative, in grado di contribuire alla democrazia e alla cittadinanza attiva.

Il principio dell'inclusione attraversa trasversalmente un gruppo consistente di contributi, con un'attenzione particolare al ruolo dell'educazione permanente nel contrasto attivo delle forme di marginalità e vulnerabilità: povertà, disagio sociale, devianza giovanile, esclusione abitativa. È in questa cornice che trovano spazio riflessioni teoriche ed esperienze pratiche riferite ad ambiti specifici e cruciali come l'educazione nei contesti detentivi, affrontata secondo prospettive pedagogiche, storiche e politiche.

Infine, una sensibilità particolare è rivolta alla questione di genere: in questo campo i contributi si soffermano sul femminismo di periferia, sull'educazione alle pari opportunità, sul ruolo dei centri antiviolenza come luoghi di apprendimento trasformativo e sviluppo dell'*empowerment* sociale.

Le riflessioni teoriche e le esperienze concrete qui documentate si propongono come punto di riferimento per il rilancio del tema della Learning City nel dibattito scientifico nazionale e internazionale, che è destinato a proseguire e ad arricchirsi attraverso la ripresa e l'approfondimento interdisciplinare delle molte tematiche emerse.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amandini, M. (2017). Spazi urbani, partecipazione, comunità: uno sguardo pedagogico. In P. Molinari, E. Riva (a cura di) *Spazi e tempi della cittadinanza. Idee e percorsi interdisciplinari per la didattica*. Milano: Mimesis.
- Azara, L. (2024). Educare alla diversità culturale, al genere, all'uguaglianza, allo sviluppo. La Learning City, approdo armonico di strategie e politiche internazionali di lungo periodo. In L. Azara, R. Leproni, F. Agrusti (a cura di), *Learning cities. Sfide e prospettive delle città che apprendono*. Roma: Carocci.
- Biagioli, R., Monteagudo J. G., Romero-Pérez, C., Proli, MG. (2022). Spaces for learning, places for relationships and democratic citizenship in the contemporary city. *Formazione e insegnamento. European Journal of Research on Education and Teaching*, 20(2), 1-13.

- Di Rienzo, P., Azara, L. (a cura di) (2018). *Learning city e diversità culturale*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- ONU (2015). *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, A/RES/70/01. New York.
- Osborne M., Kearns P., Yang J. (2013). Learning cities: Developing inclusive, prosperous and sustainable urban communities. *International Review of Education*, vol. 59, 4, 409-423.
- UNESCO, (2019). *Medellín Manifesto: Learning Cities for Inclusion*. Paris.
- UNESCO (2021a). *Inclusive lifelong learning in cities: Policies and Practices for vulnerable groups*. Paris.

Copyright (©) Stefania Nirchi



This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Nirchi, S. (2025). Educare la città, trasformare il futuro. Il paradigma della *Learning City* [Educating the city, transforming the future. The Learning City paradigm]. *QTimes webmagazine*, anno XVII, n. 3, VIII-XII.
Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17301